

Carta d'identità

Istituto "Caboto" : 3 in 1

L'istituto G. Caboto di Gaeta è sempre stata una scuola di grande importanza sin dal primo anno di vita (1854) perché è l'unico nautico esistente tra Roma e Napoli, ed è per questo che ha un'utenza distribuita su una vasta area territoriale che si estende da Roma fino a Caserta, passando per Latina e Frosinone e includendo anche le isole pontine.

Oltre al fatto che ormai è una delle poche, o forse l'unica scuola, a garantire una concreta opportunità di lavoro post-diploma, hanno sempre fatto affidamento su di esso tante famiglie e tanti ragazzi. Tutto ciò è dimostrato dal grande e crescente numero di iscritti, molti dei quali vengono da fuori e affrontano ogni mattina viaggi impegnativi. La sua popolazione è prevalentemente maschile, anche se la componente femminile è cresciuta negli anni e continua a crescere, proprio come l'istituto che dall'anno scorso

ha annesso un terzo indirizzo: il "Tecnico Commerciale", che si va ad aggiungere agli altri due già presenti: "Trasporti e Logistica" e l'"Istituto Professionale per il Commercio", per un totale di 849 alunni distribuiti in 46 classi.

• L'istituto si compone di tre indirizzi:

• *Costruzione del mezzo*: sito in Piazza Trieste, ha una durata di cinque anni; è frequentato da 562 alunni divisi in 29 classi e prevede le seguenti articolazioni:

- *Costruzione del mezzo*, che, come dice la parola stessa, riguarda la costruzione e la manutenzione del mezzo aereo, navale e terrestre, e l'acquisizione delle certificazioni d'idoneità all'impiego dei medesimi mezzi;

- *Conduzione del mezzo*, che riguarda l'approfondimento delle problematiche relative al trasporto del mezzo aereo, navale e terrestre;

- *Logistica*, che si occupa di approfondi-

re invece le problematiche relative alla gestione, al controllo degli aspetti organizzativi del trasporto aereo, marittimo e terrestre, anche al fine di valorizzare l'acquisizione di idonee professionalità nell'interrelazione fra le diverse componenti

• sito in via Veneto, composto da 66 studenti divisi in 5 classi (una per ogni anno); ha una durata di 5 anni e si divide in 2 settori: "Servizi" e "Industria e Artigianato";

• sito in via Calegna, formato da 221 studenti divisi in 12 classi; presenta due indirizzi: "Amministrazione, Finanza e Marketing", che integra competenze generali nel campo economico - aziendale, e "Turismo" che si occupa invece del settore turistico e della gestione di un'impresa.

Eventi

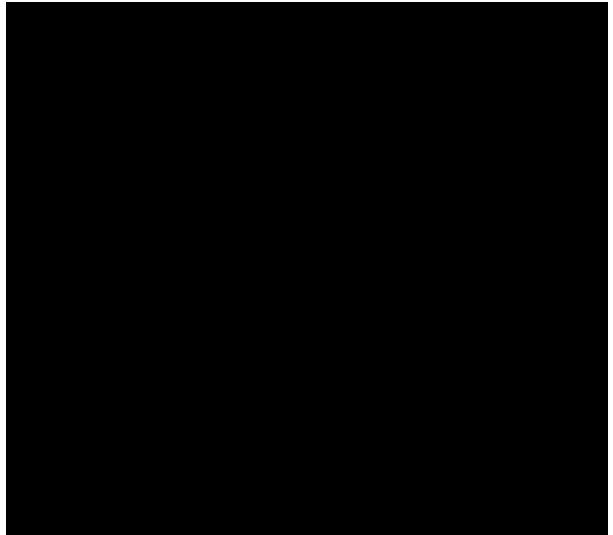
Una voce dall'Africa: Padre Luigi Lo Stocco

Il 24 ottobre, nell'Aula Magna dell'Istituto G. Caboto, si è tenuta una conferenza con Padre Luigi Lo Stocco, missionario del Congo ed esperto della realtà socio-economica africana. Padre Luigi ha vissuto quarant'anni nel Congo, quella terra che si estende per 2.345.000 km², vale a dire otto volte l'Italia, ed è abitata da 73.600.000 persone, ovvero 31 abitanti per km².

Il Congo, oggi Repubblica Democratica del Congo, ha conquistato la sua indipendenza nel 1960, ma non ha ancora raggiunto uno sviluppo economico adeguato. Il territorio è ricco di miniere d'oro, di rame e di COLTAN, presente nella telefonia, nell'informatica, nelle fabbriche automobilistiche e navali. Il Katanga è famoso per i suoi diamanti usati a livello industriale.

Il Congo è ricoperto da foreste, fonti di legni rari, così estese da rendere il paese il secondo polmone nel mondo dopo l'Amazzonia.

Il commercio si svolge prevalentemente sul fiume Congo e sui suoi affluenti, grazie alla loro navigabilità e alla presenza del grande porto di accesso di Matadi nell'Africa centrale. Tanta ricchezza si affianca ad un paese infinitamente povero. Abbiamo chiesto a padre Luigi il perché di questa profonda spaccatura: "Si tratta di un paese gestito da un governo dittatoriale che non ha alcun interesse ad amalgamare le tre famiglie etniche presenti, le quali continuano a gestire la loro vita secondo filosofie e culture proprie. Mentre la popolazione è protesa a rafforzare la vita e ad assicurarsi la discendenza, la ricchezza rimane nelle mani di pochi che sfruttano



i Congolesi e soprattutto i bambini per la ricerca dell'oro. La mortalità infantile è elevatissima tanto per gli incidenti sul lavoro, quanto per la facilità ad ammalarsi; la vita media oscilla tra i 40 e i 45 anni. La mia testimonianza vuole essere una voce alta per sensibilizzare il mondo intero e salvare questa terra bellissima e il suo popolo".

A Gaeta uno sportello contro la piaga dell'usura

Martedì 9 ottobre 2012 gli alunni della classe 4° A dell'Istituto "G. Caboto" si sono recati, accompagnati dal Prof. Di Cuffa e dalla Prof.ssa Cercone, al municipio di Gaeta per partecipare a un'iniziativa riguardante l'apertura di uno sportello anti-usura. Il comune di Gaeta si è infatti aggiudicato il bando del progetto risultando primo con 78 punti. I fautori sono stati il professor Antonio Mattia, il Dottor Nardone, l'avvocato Carnevale e i professori Prisco e Di Nitto, responsabili anche di un centro di riabilitazione sociale cioè l'associazione San Carlo.

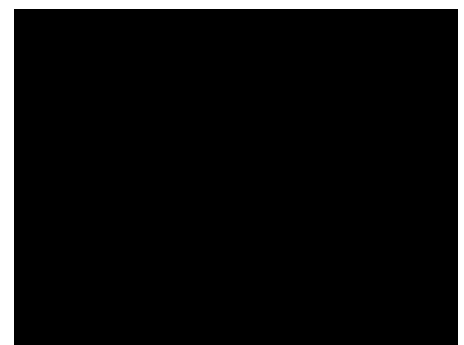
Considerato il periodo storico di crisi economica nazionale, il fenomeno dell'indebitamento, e di conseguenza quello dell'usura, coinvolge un numero

sempre maggiore di famiglie, impiegati, dipendenti e anche piccole attività imprenditoriali.

Gli usurai sono coloro che si offrono di prestare del denaro con tassi di interesse considerati illegali, in quanto il rimborso della cifra prestata è impossibile o difficile da restituire, soprattutto perché è il creditore che impone condizioni.

La giornata "d'introduzione" è servita ad esporre il percorso a cui i ragazzi parteciperanno e a fissare gli obiettivi da raggiungere nel corso dell'anno come:

- prevenire fenomeni di sovraindebitamento ed usura sia a livello imprenditoriale che familiare, con un occhio di riguardo per i giovani;



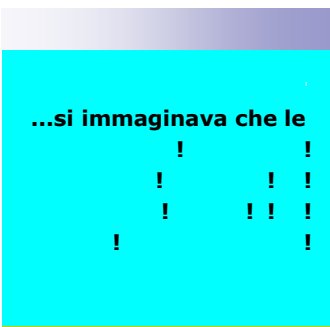
Un momento della presentazione

- sviluppare il concetto de "Il buon uso del denaro", con il metodo della PEER-EDUCATION e quindi la promozione del progetto applicando concretamente ciò che è stato appreso.

Eventi

Gli studenti del Caboto e i navigatori del '500

A Gaeta si sono celebrati i 500 anni dalla morte di Amerigo Vespucci, navigatore, esploratore e cartografo fiorentino, con una mostra allestita nel

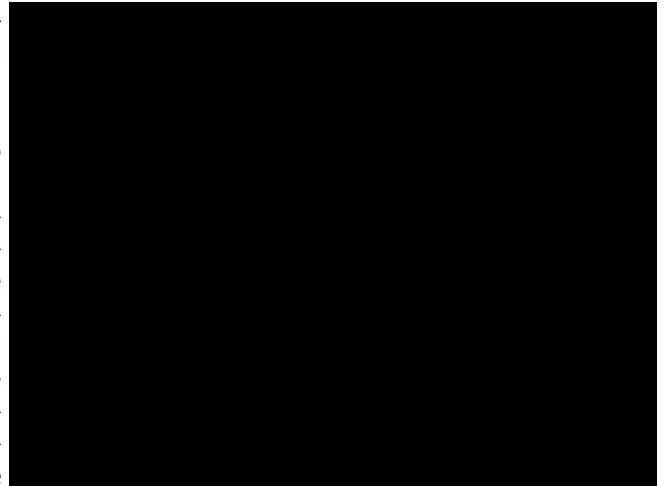


quartiere medievale. Il giorno 4 ottobre le classi 3A, 3E e 3F dell'Istituto

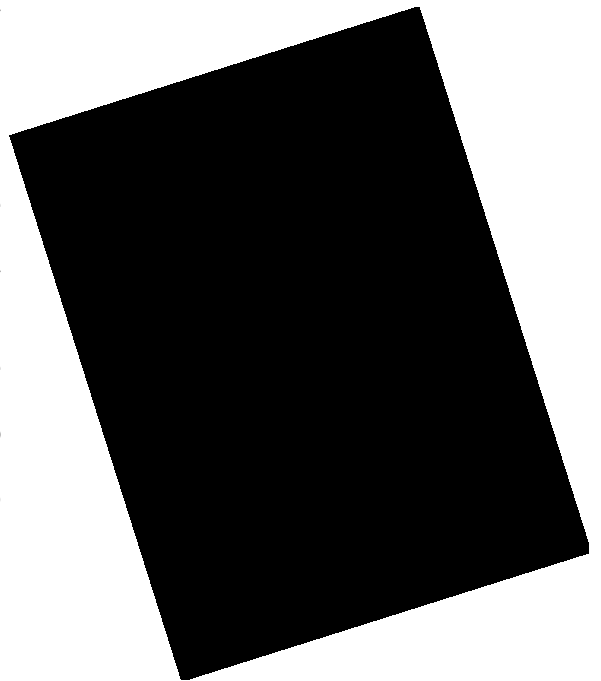
tecnico per i trasporti e logistica hanno visitato l'esposizione di quadri, reperti storici e lettere antiche nelle sale del centro storico di Gaeta. Gli organizzatori della mostra, in primis il Prof. Vaudo, presidente del Centro Storico Culturale, hanno illustrato la vita e le gesta di Amerigo Vespucci e dei navigatori del '500. I ragazzi inizialmente hanno ascoltato la spiegazione del professore responsabile e successivamente hanno visto tutti gli oggetti esposti. La vita di Amerigo Vespucci è stato l'argomento principale della visita. Su di lui si conosce poco. Si sa per certo che ha organizzato la seconda spedizione di Colombo e che è di origine fiorentina. I ragaz-

zi hanno appreso diverse informazioni curiose sui naviganti del '500 e sui viaggi in America. Per esempio all'epoca i confini del mondo erano le colonne d'Ercole, geograficamente collocate nello stretto di Gibilterra; questo perché si immaginava che le acque oceaniche fossero popolate da mostri marini e da forze soprannaturali. Si era diffusa questa teoria perché fino ad allora poche navi riuscivano ad essere stabili nell'oceano.

Le navi del '500 avevano, rispetto alle navi moderne, differenti caratteristiche come ad esempio il timone che era piccolo ma richiedeva la forza di più persone. Quando il mare era in tempesta e le cariche elettriche si liberavano in cielo, i marinai pensavano che fosse S. Erasmo ed è per questo che è stato



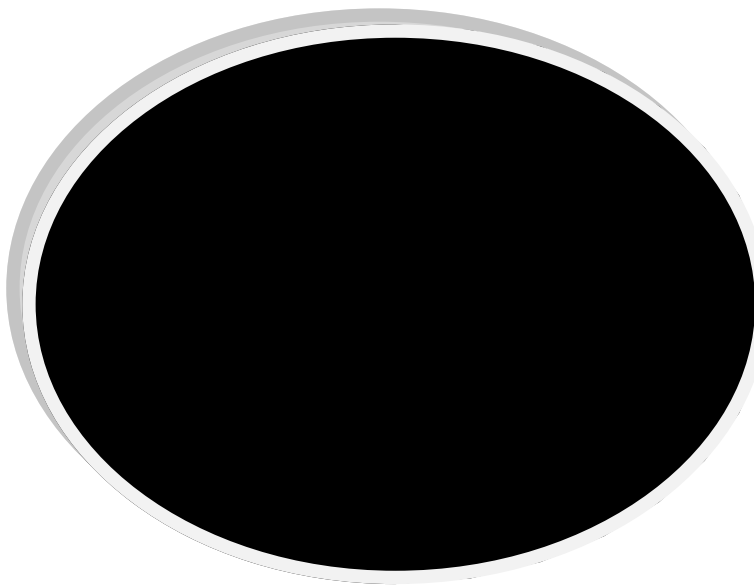
Il Prof. Vaudo illustra il contenuto della mostra agli studenti



eletto protettore delle città di mare. Gli studenti hanno anche imparato che i primi a toccare le terre del nord America furono i popoli del Nord-

Europa tempi addietro, come testimoniano i resti di imbarcazioni rinvenuti nei ghiacciai, ma non fu divulgata la notizia perché non si ritenevano terre ricche.

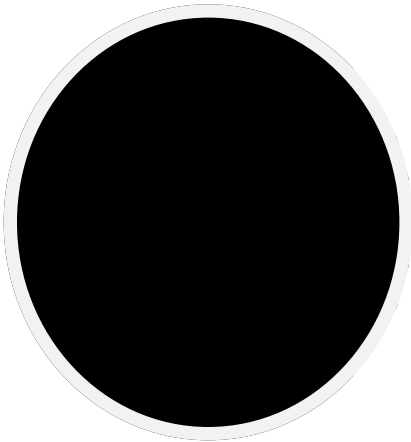
La visita si è conclusa nell'archivio storico della città dove è stato possibile visionare testi antichi ben conservati grazie alle moderne tecniche di restauro.



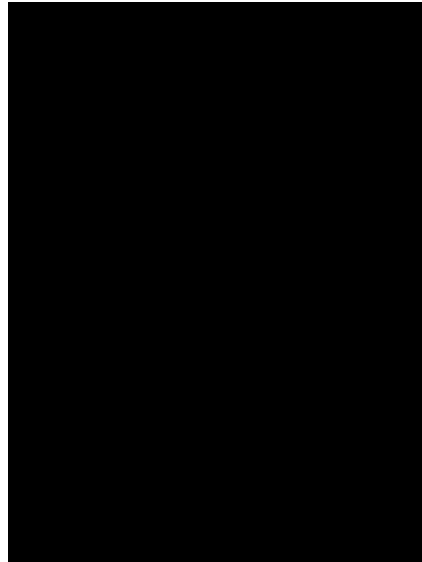
Eventi

Il Caboto incontra MAGNELLI

Giornata all'insegna dell'arte e della cultura del Novecento per gli studenti delle classi seconda e quinta "A" dell'istituto nautico "Giovanni Caboto", che, insieme alle loro professoressse d'italiano, hanno colto l'occasione per immergersi nello strano, semplice e perfetto mondo dell'astrattismo.

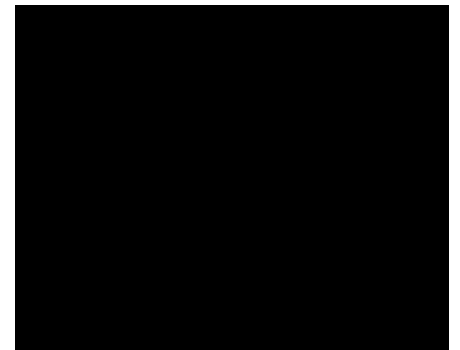


La mostra pittorica è stata ospitata nella Pinacoteca comunale "Giovanni da Gaeta", collocata nello storico palazzo di S. Giacomo che, dalla fine dell'Ottocento, è teatro di grandi attività culturali, di studio, di dibattito e di esposizioni artistiche importantissime. La suddetta mostra, completamente gratuita per gli studenti, è stata curata dal noto critico d'arte Giorgio Agnisola, il quale ha voluto condividere, insieme alla città di Gaeta, questo enorme patrimonio culturale e artistico, rappresentato dalle storiche e indimenticabili opere "astratte" di Alberto Magnelli. Questo grande maestro fiorentino, nonché primo artista italiano



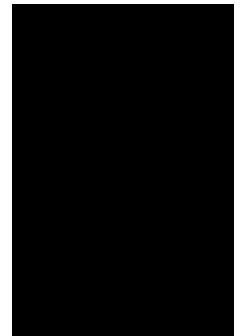
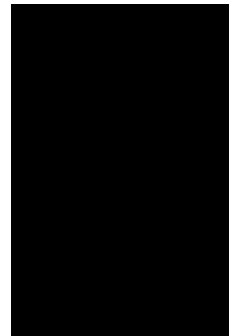
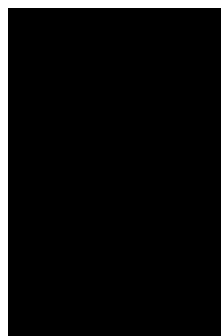
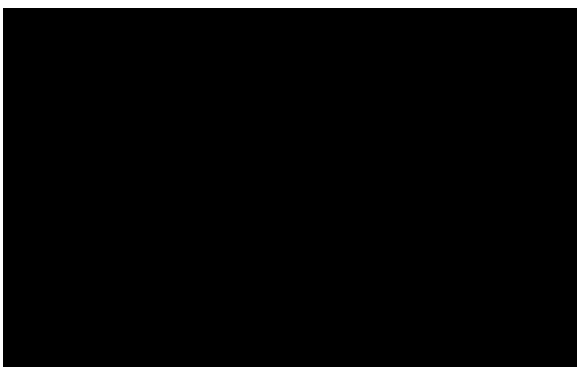
ad abbracciare il movimento dell'astrattismo, visse a lungo in Francia, dove è sepolto, a contatto con grandi personalità artistiche come Palazzeschi e i futuristi, Apollinaire, Picasso, Kandiskij, De Chirico e molti altri grandi, da ognuno dei quali ha ricevuto una piccola influenza artistica, della quale ha fatto tesoro e che ancora oggi vive attraverso le sue opere. Infatti, non ci vuole molto a capire quanto, nel corso della sua vita, Magnelli abbia evoluto il suo stile pittorico. Inizia con le prime opere giovanili impregnate delle conquiste avanguardiste dei primi del Novecento, fino a giungere alla maturità artistica caratterizzata dalle opere astratte, senza mai abbandonare, però, quel tocco di originalità che prende forma attraverso elementi figurativi toscani del Trecento, Quattrocento e

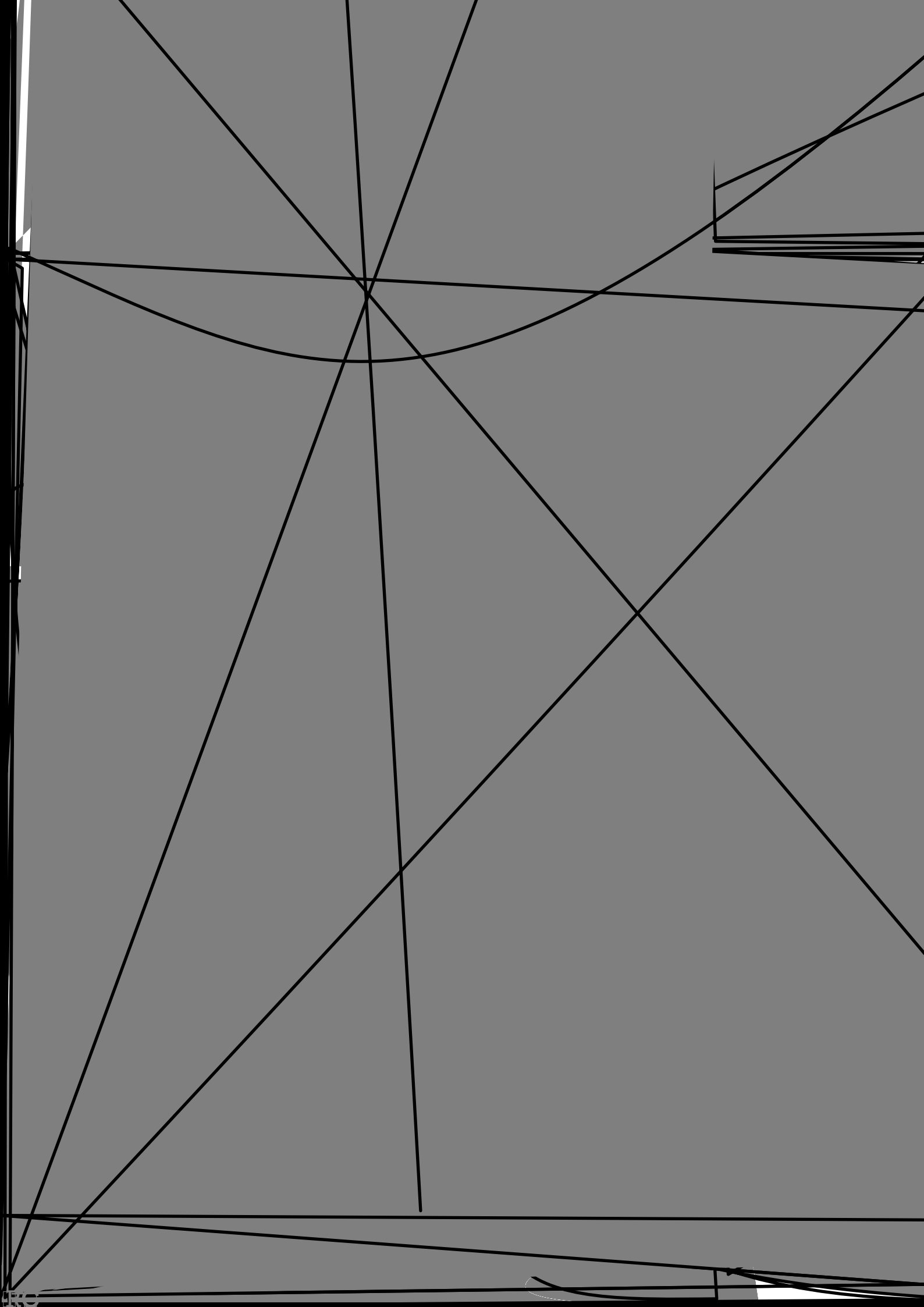
Cinquecento, ripresi da grandi artisti di quelle epoche come Piero della Francesca. Grande curiosità ha destato, inoltre, la mostra di maschere indigene, esposta in contemporanea con quella del Magnelli. Questa insolita esposizione, attraverso forme d'arte tanto primitive e oscure quanto affascinanti e particolari, esprime, non solo la straordinaria cultura indigena che è parte integrante di molte tribù africane, ma anche l'influenza che questa ha avuto nei confronti di molti artisti come Modigliani, Monet, Matisse, Mirò e lo stesso Magnelli che vollero farla propria collezionando diverse opere. Un accostamento semplicemente perfetto che vale la pena di essere visto e vissuto in



prima persona, proprio come hanno fatto i ragazzi del "Caboto".

Si ringrazia L'Associazione Culturale Novecento che gestisce la Pinacoteca e che permette giornalmente il confronto con queste splendide culture attraverso l'aiuto di collaboratori accoglienti e preparati.





Versi e Prosa



Le Rime di Umberto Maria Sas

Guardiamoci Intorno

La moda tra i giovani: omologazione o distinzione?

Oggi le persone sono molto influenzate dalla moda e sono soprattutto i ragazzi, per lo più quelli in età adolescenziale, a subire quest'influenza. Ciò è dovuto a più fattori. In primo luogo per una persona è molto più semplice omologarsi agli altri piuttosto che distinguersi. Questo accade anche a causa di mass media che cercano di manipolare le menti dei più giovani a loro vantaggio. Alcuni scelgono determinati tipi di abiti ed accessori per far sì che gli altri li accettino poiché ormai, secondo l'opinione comune, per essere qualcuno devi essere alla moda. In questo clima confusionale possiamo distinguere diversi stili. Tra i più seguiti vi sono: i truzzi, i punk, gli emo, i dark e i rapper. I primi indossano abiti molto attillati, di marca, ma soprattutto leggeri. Tendono ad ascoltare musica house, a frequentare discoteche, sfoggiando i

loro accessori alla moda. Gli emo e i dark hanno un modo di vestire molto simile in quanto entrambi indossano abiti scuri e al quanto attillati. La differenza sostanziale sta nella loro mentalità, poiché gli emo tendono ad escluder-



Una sfilata di moda

si dalla società soffrendo perché nessuno li capisce e, a causa di questo, flagellano il loro corpo in vari modi (la prati-

ca più utilizzata è quella di sfregiarsi i polsi con le lamette). Infine i rapper vestono con felpe e pantaloni molto larghi sfoggiando collane e anelli pesanti e in oro massiccio. Amano i berretti e i cappelli di lana, ascoltano principalmente il rap (i testi delle canzoni sono maggiormente parlati con un sottofondo musicale con vari e precisi temi ed ideali). Tutto questo riguarda la moda d'abbigliamento e di pensiero, ma si possono trovare anche altre correnti di pensiero. Alcuni dicono che seguire la moda sia sbagliato; secondo noi non è del tutto errato, basta non farsi condizionare a tal punto da perdere la propria identità di individuo perché la moda è soprattutto un modo per far soldi.

(continua da pag 7)

La primavera delle donne arabe

Lo scorso anno abbiamo assistito alla primavera araba, detta anche la rivolta del Maghreb a alla caduta dei regimi dittatoriali sullo sfondo di una guerra civile densa di sangue e vittime. Adesso stiamo assistendo alla difficile transizione di questi Paesi verso la democrazia.

I paesi maggiormente coinvolti dalle sommosse sono l'Algeria, il Bahrein, l'Egitto, la Tunisia, lo Yemen, la Giordania, la Libia, la Siria, l'Arabia Saudita, ecc.

Non è facile per una nazione, nata e sviluppatasi sotto il potere assoluto di un monarca e della sua famiglia voltare le spalle alla propria storia per trasformarsi in una nuova realtà, quella della democrazia, già normale in molte parti del resto del mondo ma distante anni luce dal "proprio".

C'è da sottolineare il fatto che, i pesi coinvolti in questo mutamento, non hanno mai conosciuto un livello d'istruzione e un grado di sviluppo che possa rendere un cittadino, e non un suddito, veramente libero. La lotta per la libertà delle donne arabe poi è la più ardua, come ci dicono i quotidiani e i giornalisti che osservano e vivono in prima persona quest'esperienza. L'Arabia, per esempio, ma anche altri, è un paese tecnologicamente avanzato sebbene socialmente arretrato. Per questo motivo le protagoniste della lotta per l'emancipazione combattono in superficie andando in piazza contro i dittatori di

turno ma anche e soprattutto combattono in profondità nella vita quotidiana contro il maschilismo dei loro padri, dei loro compagni e dei loro figli, oltre che contro l'ignoranza, la discriminazione, lo sfruttamento e il pregiudizio.

Non è facile ottenere risultati in questa lotta perché la presenza delle donne in politica è praticamente nulla vista la loro totale esclusione nei governi d'impronta islamica.

Le donne italiane hanno potuto votare per la prima volta il 2 giugno 1948. Questo risultato fu conseguito a seguito di anni di duro lavoro culturale; stiamo parlando del primo e del secondo conflitto mondiale.

In queste circostanze, e non solo, le donne andarono in fabbrica e nei campi a lavorare al posto dei propri mariti che si trovavano al fronte. Tutto ciò non aiutò solo le loro famiglie ad andare avanti, fu anche un grosso contributo per l'economia italiana colpita da una profonda crisi a causa della guerra. È da qui che ha inizio l'emancipazione femminile, almeno in Italia e in altri paesi europei, il contributo delle donne, la loro voglia di lavorare, studiare e il loro impegno le ha catapultate al centro della società moderna.

Nei paesi occidentali; al giorno d'oggi, esse hanno parità di diritti con gli uomini, sono libere. Ciò avviene perché democrazia significa trattare nello stesso modo tutti: sul piano giuridico e politi-

co e in qualsiasi contesto storico e culturale. Sarà così anche in Arabia una volta che avrò abbracciato la democrazia ma adesso tutto ciò, in questo paese è solo una visione lontana.

Recentemente ad esempio, una ragazza egiziana è stata spogliata con la forza da un soldato ed è stata lasciata a terra coperta solo da un reggiseno.

La 14enne Mallala Yousafzai poi è stata ferita gravemente dai talebani per aver difeso il diritto all'istruzione femminile.

Ma ancora, una donna araba: non può guidare un'auto da sola, pena l'arresto;

è subordinata al marito, la pena può essere anche la morte...

Queste sono solo alcune delle privazioni che esse devono patire, infatti, entrando nell'ambito della religione scopriamo che alcune donne musulmane non possono mostrare il loro volto, hanno degli orari per uscire di casa, non possono frequentare determinati luoghi pubblici e non mangiano, anche a casa loro assieme ad altri uomini. Per non parlare dei costumi riguardanti i rapporti sessuali.

Tutto ciò dovrebbe essere combattuto all'interno di questo spaccato di società, portando soprattutto nuovi modelli culturali nella vita quotidiana.

Infatti, la criminalità e la violenza non hanno paura dello Stato e della polizia ma dell'istruzione: il vero motore di sviluppo e libertà.

Fare musica, tra pensieri ed emozioni

Mi chiamo Gianmarco e ho 16 anni, frequento il terzo anno dell'Istituto Nautico G. Caboto di Gaeta e contemporaneamente il terzo anno del Conservatorio di musica di Latina.

Quindi, due o tre volte la settimana, dopo la scuola, mentre i compagni tornano a casa, io vado direttamente a

Latina a fare la lezione di musica e torno la sera tardi.

Perché faccio questo?

Perché amo la musica, ce l'ho nel sangue fin da piccolo, anzi, a detta dei miei, forse, già prima di nascere, in quanto i miei fratelli suonavano e facevano parte della banda cittadina. Picco-

lissimo, assistevo alle prove, manifestando tutta la mia gioia, per cui posso dire che sono cresciuto nutrendomi di latte e note musicali. Ho dovuto aspettare l'età di 8 anni per poter suonare la tromba, il mio strumento preferito.

Questa scelta ha un motivo di fondo e

Guardiamoci Intorno

per spiegarlo devo ricorrere ad un flash-back.

Quando ero piccolo, spesso, durante le gite e i viaggi, i miei genitori mi portavano anche a visitare chiese e musei, piene di quadri famosi e meravigliosi. Ciò che mi colpiva era che in molti dipinti vi erano raffigurati personaggi che suonavano la tromba, come gli angeli nei dipinti religiosi

(impressionanti erano le sette trombe di Dio nell'Apocalisse) oppure eroici trombettieri che incitavano alla carica contro i nemici o scene di caccia e di adunanze di popolo. Sulla base di queste esperienze visive, rafforzato dall'ascolto di una vecchia cassetta del più grande trombettista dell'ultimo secolo, Louis Armstrong, nella mia mente di bambino maturò la convinzione che la tromba dovesse essere il mio strumento.

Adesso, a distanza di anni, sono più che convinto di aver fatto la scelta giusta. Suonare mi ha aiutato anche ad uscire da una forte timidezza. Posso affermare ed essere d'accordo con Paolo Fresù, un grande maestro di musica, che sostiene: "la tromba non è solo uno strumento comunicativo ma anche estensione naturale del corpo che respira e che

pensa".

Quando suono mi sento gratificato, scarico le tensioni accumulate per vari motivi, esprimo le mie emozioni attraverso il suono, acquisendo varie cariche emotive a seconda dei brani eseguiti. Questa passione mi ha portato a suonare come prima tromba nel "Complesso Bandistico Città di Gaeta" e in altre bande dei paesi vicini, ma la soddisfazione più grande è quella di far parte di un'orchestra sinfonica di Roma e di una band del Jazz del Conservatorio di Latina.

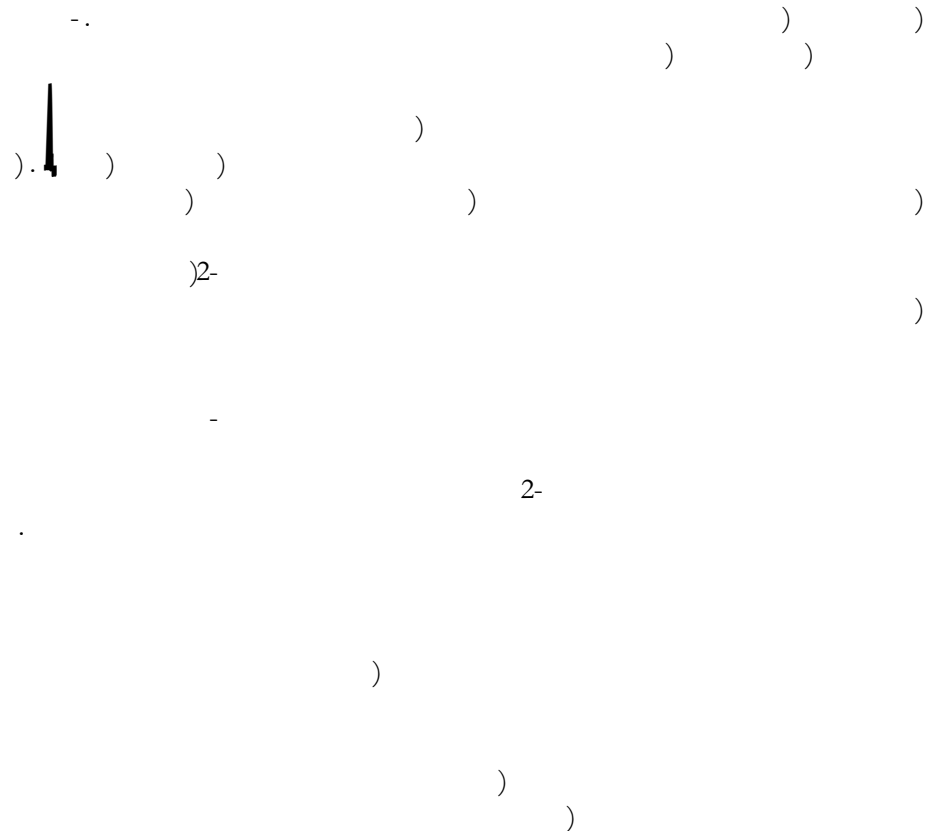
Per questo nel corso dell'anno partecipo attivamente a vari

eventi che rafforzano sempre più la passione per la musica, che considero "tutta la mia vita", senza trascurare gli altri impegni scolastici. Non ho tempo per perdermi in distrazioni futili e deleterie; per questo vorrei dire ai miei coetanei che è meglio inebriarsi di musica che di altre sostanze.

La musica eleva lo spirito e lo mobilita, affina il carattere, aiuta a socializzare con solo 7 note: infatti su un pentagramma s'incontrano popoli di culture, religioni e lingue diverse. Suonare insieme vuol dire rispettarci, seguire delle regole in base alle quali raggiungere l'obiettivo di divertirsi e divertire chi ascolta con suoni melodiosi e armoniosi. La musi-

ca unisce, favorisce momenti di aggregazione: basti pensare ai grandi concerti nelle piazze finalizzati non solo al gusto di ascoltare e di divertirsi, ma anche a raccogliere fondi per la ricerca contro le malattie più difficili oppure per aiutare popoli in difficoltà perché in guerra, o ancora per diffondere l'impegno alla lotta contro la droga. In questo caso, la musica diventa il mezzo per inviare messaggi di grande rilevanza sociale, messaggi di pace e di solidarietà. Posso concludere dicendo che con la musica "nessuno si sente nessuno": questa è una citazione del grande maestro e direttore d'orchestra Claudio Abbado.

Il valore del denaro



Guardiamoci Intorno

Il sogno della tecnologia

Tra i tanti "BIG" dell'industria mondiale della telefonia ne emerge uno che è sempre stato avanti a tutti: il grande ed inimitabile Steve Jobs, il fondatore dell'ormai conosciutissima "Apple". Questa famosissima azienda americana nasce nel lontano 1976 con la produzione dei primi computer macintosh e dei primi iPod; in seguito, tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007, la Apple si lancia nella produzione dei cellulari con il primo iPhone: il "2g", un telefono che sconvolse il mondo della telefonia mobile, superando gli affermati "colossi" come la Samsung, la Nokia, ecc.. Anno dopo anno la Apple ha continuato a stupire il mondo intero con produzioni di ogni genere, ma soprattutto con l'evoluzione dell'iPhone. Prima di lasciare il pianeta Terra, Steve Jobs lasciava il progetto dell'iPhone 5, presentato presso tutti gli store ad un anno dalla sua scomparsa.

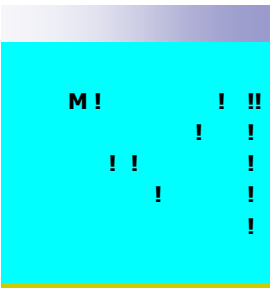
vo gioiellino di casa Apple. L'iPhone 5 presenta moltissime innovazioni, dall'estetica al software.

Le prime novità riguardano il peso (inferiore all'i-phone 4 o 4s) che è di 112 grammi rispetto ai 115,2 dei precedenti; poi l'altezza che è di 7,6 millimetri rispetto ai 9,3, ma soprattutto il volume di 54,9 rispetto ai 58,6. Gli ingegneri Apple si sono impegnati soprattutto per rivoluzionare il nuovissimo display retina da 4 pollici, cosa in cui si sono superati creandone uno con tecnologia touch integrata dove è presente un unico strato da 326 pixel per pollice che equivalgono a quasi 3.000.000 di pixel e che sono capaci di fare un doppio lavoro, ovvero quello di funzionare come elettrodi sensibili al tocco e nello stesso tempo di visualizzare l'immagine in una straordinaria visuale HD/Full HD. E' presente anche una fotocamera iS se d d ,6

Questa è stata la frase di lancio del rivoluzionario "iPhone 5", l'innovati-

Galileo Galilei: molto più di una condanna...

Grazie all'uso del cannocchiale, lo scienziato Galileo Galilei riuscì a compiere importantissime scoperte, tali da rivoluzionare l'ambiente scientifico dell'epoca: egli, infatti, vide "valli e monti sulla Luna, Saturno trigemino (a causa della bassa risoluzione del suo strumento, aveva scambiato gli anelli del pianeta per parti dello stesso che si toccavano fra loro), quattro stelle aggi-



rarsi intorno a

Così, iniziò a sostenere sempre più fermamente la teoria copernicana, entrando in conflitto con la Chiesa, che da tempo aveva fatto propria la teoria aristotelico – tolemaica, basata sul concetto dell'esistenza di due mondi, quello lunare, perfetto ed incorruttibile, e quello sublunare, esattamente l'opposto. Proprio a seguito della pubblicazione della sua opera più importante, vale

La Via Lattea scindersi in legioni infinite di mondi nuovi [...] e macchie presaghe in-

quinare la faccia del Sole".

a dire il "Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo", viene condannato dalla Inquisizione romana, detta anche Sant'Uffizio, per "heresia, cioè d'haver tenuto e creduto dottrina falsa e contraria alle Sacre e divine Scritture". Di conseguenza, incorse in "tutte le censure e pene dai sacri canoni et altre costituzioni generali e particolari contro simili delinquenti imposte e promulgate". Nel suo trattato, infatti, Galileo sostiene la "falsa dottrina" secondo cui "il Sole sia centro del mondo e immobile e che la terra non sia centro e che si muove". Tuttavia, egli non afferma che "non si deva ascoltare Aristotile" in merito all'omonima teoria cosmologica, anzi "lauda il vederlo e diligentemente studiarlo". Però, condanna "il darsigli in preda in maniera che alla cieca si sottoscriva a ogni suo detto e si deva avere per decreto inviolabile". Per questo motivo, gli aristotelici devono "deporre il nome di filosofi e chiamarsi o storici o dottori di memoria, poiché non conviene che quelli che non filosofano mai, si usurpino l'onorato titolo di filosofo". Purtroppo, nonostante egli "apporti ragioni con molta efficacia a favor di essa", poco tempo dopo è co-

stretto a dichiarare dinanzi all'Inquisizione "con cuor sincero e fede non finita" di "abiurare, maledire e detestare i suddetti errori ed eresie [...] contrari alla Santa Chiesa".

La condanna di Galilei ebbe un forte impatto sul mondo della cultura e della scienza, ma non fermò il cammino della "nuova scienza", pensiero basato sul rifiuto dei dogmi imposti dalla Chiesa e dalla filosofia aristotelica in nome di un'osservazione diretta dei fenomeni fisici e naturali, né lo sforzo divulgativo dei grandi intellettuali del tempo, molti dei quali proseguirono le loro ricerche assumendo però un atteggiamento più prudente, scegliendo di pubblicare anonimamente i loro libri o presentando le proprie tesi come un'ipotesi da verificare. Senza lo scienziato pisano, che reagì "all'intimidazione dei potenti", la scienza sarebbe stata "fiaccata per sempre ed ogni nuova macchina fonte di nuovi triboli per l'uomo". Egli ha, dunque, permesso all'evoluzione scientifica di non divenire un "progressivo allontanamento dall'umanità".

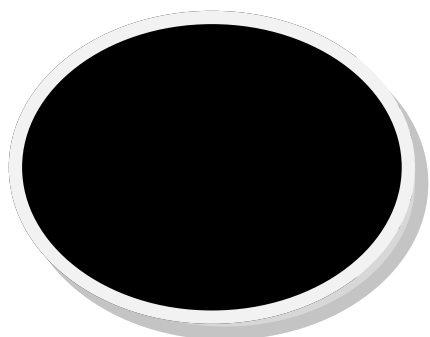
"Recuperate il Titanic!"



Sport

Pallanuoto, che passione...

La pallanuoto è uno sport di squadra acquatico nato nel XIX secolo in Inghilterra, le cui regole vennero codificate la prima volta nel 1887 da William Wilson. Una partita vede affrontarsi due squadre, ognuna rappresentata in campo da 7 giocatori, che possono essere sostituiti durante il gioco per un numero illimitato di volte, tranne se commettono tre falli gravi,



caso in cui viene decretata un'espulsione definitiva con relativo obbligo di sostituzione. Lo scopo è quello di centrare il pallone nella rete avversaria ed effettuare il maggior numero di gol che valgono tutti un punto ciascuno. Al termine dei quattro tempi di gioco chi ha fatto più punti vince.

La pallanuoto è uno sport con molto contatto fisico, inutile negarlo; si lotta per ogni pallone e tutto accade in pochi secondi: 30 secondi d'attacco per ciascuna squadra. Non è uno sport sleale poiché c'è il rispetto dell'avversario; è uno sport che affascina e, in chi lo pratica, sviluppa armonicamente tutti i muscoli del corpo, in quanto richiede buone capacità natatorie. L'utilizzo della palla in acqua potenzia le abilità fisiche contribuendo ad ampliare e diversificare gli schemi motori. Coloro che lo praticano, come me, vedono nella pallanuoto una scuola di vita poiché insegna ad avere un atteggiamento corretto e dignitoso nei confronti dei compagni. Con una costanza negli allenamenti, 4 o 5 a settimana in cui si pratica un'ora di palestra e un'ora e mezza di nuoto ed esercizi di pallanuoto, si raggiungono molti risultati.

Nel 2011 la Serapo Sport di Gaeta, squadra nella quale milito, ha raggiunto le finali, play off, per passare dalla serie A2, raggiunta nell'anno precedente, a quella superiore A1. Purtroppo non ce l'abbiamo fatta e, a testa alta, siamo retrocesse in serie B. Ciò nonostante abbiamo comunque affron-

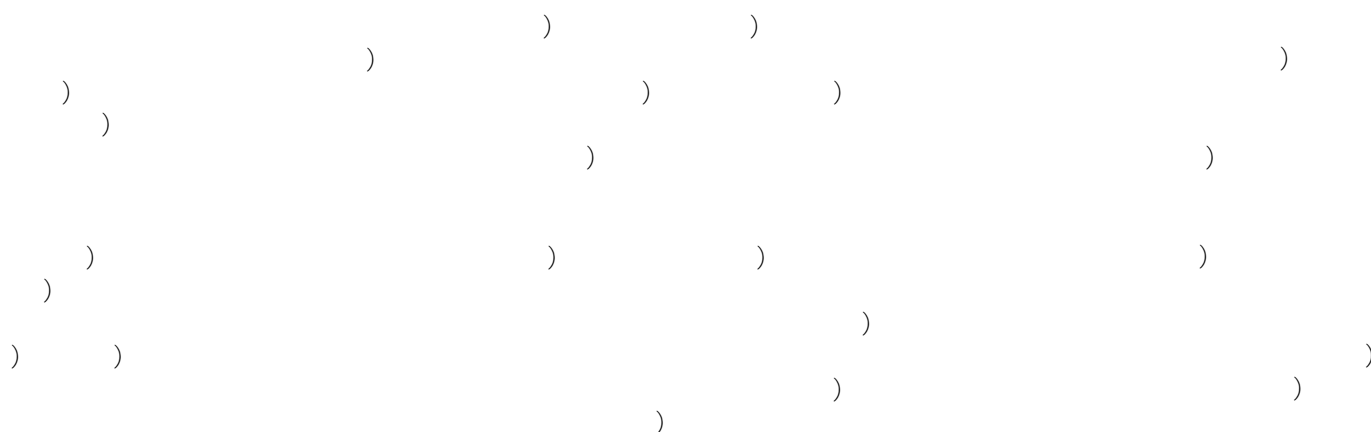
tato le finali per ritornare in A2; a questa fase ho partecipato anch'io, nonostante giochi solo nella categoria Allieve. Però abbiamo avuto scarsi risultati per motivi personali delle giocatrici più grandi di me, impegnate con il lavoro, l'Università ecc. E' per questo motivo che la squadra di serie B ha deciso di "lasciare" la Serapo e dare spazio a noi allieve per un nuovo futuro.

Qui a Gaeta siamo una squadra "contata", nel senso che normalmente le squadre sono composte da 13 giocatrici e noi siamo appena 11 o 12. Ogni anno va ad aggiungersi non più di una giocatrice nuova, essendo Gaeta una piccola località.

A Roma invece viene effettuata una selezione continua per scegliere le allieve più capaci che vengono poi allenate al fine di migliorarne le prestazioni.

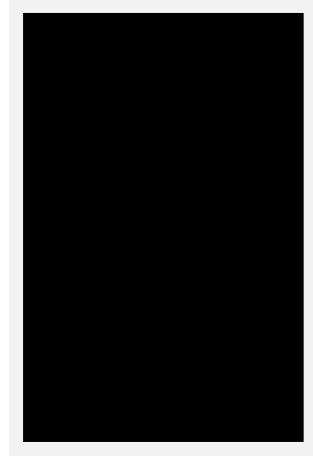
Credo che ben pochi di voi conoscessero la pallanuoto e per questo ho voluto descriverne tutta la sua bellezza e la sua importanza. Vi invito dunque a provare un allenamento; vi assicuro che dopo non potrete più farne a meno!

Una bici per tutti



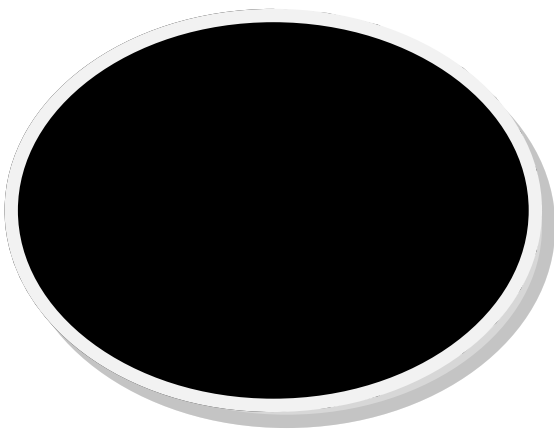
Esperienze

La danza e la vita



I giganti del Mediterraneo

La pesca del tonno nacque in un periodo in cui il Mediterraneo era dominato da questi giganti. Il mare Adriatico veniva considerato



come un hot spot a livello mondiale per i cosiddetti "bisonti del mare" e la tecnica del drifting venne ben presto importata dalle acque francesi e si diffuse lungo le nostre coste. Gli anni d'oro di questa disciplina durarono a lungo, ma poi l'aumento esponenziale del valore delle carni del tonno sui mercati orientali diede inizio ad un sistematico sterminio ad opera delle multinazionali della pesca, le quali si avvalsero di mezzi più potenti per garantire il continuo sviluppo di sushi e sashimi nei ristoranti di tutto il

mondo. Questo portò a una grande rarefazione del tonno gigante del Mediterraneo e la pesca in drifting venne quasi dimenticata. Da circa tre anni, però, le nuove normative comunitarie e un maggior controllo sull'overfishing dei professionisti hanno riportato il tonno rosso a essere specie dominante delle nostre acque. Tali normative, oltre a reprimere il massacro su base industriale, regolano l'attività di-

lettantistica e sportiva con il risultato che anche per il drifting la pesca è contingentata. Al fronte delle lamentele di chi non ha potuto portare neanche un tonno a casa, cerchiamo di vedere il bicchiere mezzo pieno: oggi i tonni ci sono e ci saranno in futuro, se cercheremo di salvaguardare questo fantastico esemplare.



Relax



!

!! " !D ! !!

Piazza Trieste, 7 - 04024 GAETA /LT)

Tel. 0771460047 - Fax 0771311177

Codice Fiscale 90009250599

e-mail ltis00700q@istruzione.it

PEC ltis00700q@pec.istruzione.it

D !E! !

)))

)))

)))

!

)))

)))

)))

)))

)))

)))

)))

)))

)))

)))

)))

)))

)))

)))

)))

)))

*"Tra vent'anni non sarete delusi dalle cose che avete fatto,
ma da quelle che non avrete fatto.*

Allora levate l'ancora, abbandonate i porti sicuri,

catturate il vento nelle vostre vele, esplorate, sognate, partite."

Mark Twain